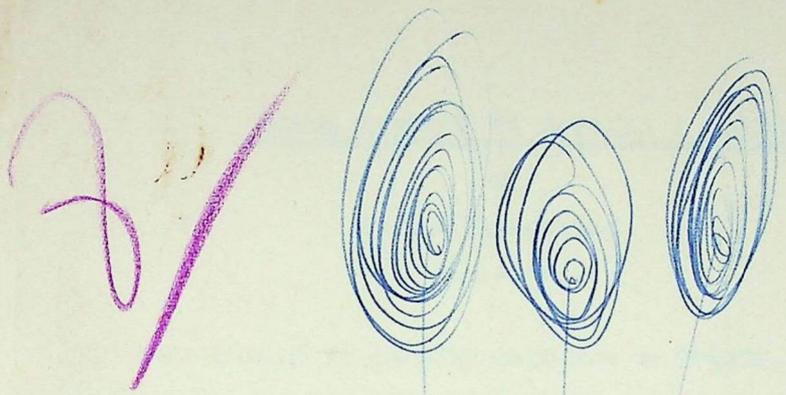


"DIAMO A TUTTI UN CAVALLO
A DONDOLO"

"L'ANELLINO" o "EL ANILLO"

c. 62 - 89

f) pagine 27 (con note
manoscritte)
datato 1937



DIAMO A TUTTI UN CAVALLO A DONDELO

soggetto cinematografico

di



CESARE ZAVATTINI



DIAMO A TUTTI UN CAVALLO A DONDOLO

di

Cesare Zavattini

(1937)

E' un mattino piuttosto nebbioso e freddo. Siamo davanti ai cancelli delle Scuole Elementari. Bambini che entrano per lo più accompagnati da qualcuno. A pochi passi dall'ingresso un bambino di circa due anni miseramente vestito offre ai passanti dei palloncini volanti. S'intravedono lungo la strada che si perde nella nebbia altri bambini scaglionati a uguali distanze che vendono ~~4~~ palloncini. Vicino al bambino ~~ci sono~~ un uomo e una donna; lui sui trent'anni, vestito da operaio, dal volto molto ingenuo, lei un tipo di brava donna ~~come~~, vestita ^{da} ~~come~~ un'operaia. Sono il padre e la madre del bambino che si chiama Marco. I due sono in evidente attesa, in ansiosa attesa di qualcuno.

"Eccola, eccola" gridano finalmente. Entra in campo una signora grossa e piccola. Tiene per mano un bambino di circa sei anni dal volto sfacciato e annoiato. Al suo fianco c'è anche la governante che porta sotto braccio la cartella del bambino. La signora passando davanti al bambino che vende i palloncini si ferma e indicandolo al bambino ^{suo} ~~che è con lei~~ dice: - Ecco, se non studierai, la tua fine. Qui al freddo, con i vestiti logori, a vendere i palloncini".

Il bambino che si chiama Ted evidentemente non ascolta le parole di ammonimento. L'operaio dopo un po' di ^{contazione} ~~scherma~~ ~~lia~~, dovuta

alla sua timidezza, ~~passato inosservato alla ricca signora tutta~~
~~intenta ad ammonire il bambino, si fa coraggio e dice mettendosi~~
~~davanti a lei con il cappello in mano:~~ ^{alla signora ricca} "Scusate, signora Bot, io
sono..." La signora interrompe Gec dopo averlo squadrato dall'alto
in basso e dice: "Non desidero sapere chi siete, buon uomo..."
"Un operaio di vostro marito" aggiunge premurosa la moglie di Gec
" Mio marito riceve solo in fabbrica", ^{risponde la signora.} E li lascia seccamente mon-
tando nella sua automobile che si allontana dopo aver avvolto Gec
rimasto lì senza parola in una nube di fumo. La moglie di Gec dice:
"~~Ma~~ ^{hai} visto, ^{riceve} solo in ditta, lo avevo detto". Gec sospira. Gec
e la madre baciano il bambino che ha, ^{stampato} sul berretto stampato: DITTA
BOT. Suona una sirena. Gec e la moglie salutano il figlio dicendo
che è tardi e di corsa escono di campo. Gec dice: "Non è il caso
di correre, non importa che arriviamo tardi al lavoro. Oggi sono
proprio deciso a parlare con il signor Bot." E rallentano il pas-
so.

"Ma se il signor Bot non ti riceve, arrivando tardi perdiamo
la giornata di paga" dice la moglie. Allora i due riprendono a cor-
rere.

2 = Davanti alla scuola che abbiamo visto in principio. Dal can-
cello esce furtivamente il bambino di Bot che si avvicina al bam-
bino di Gec. Gli dice: "Non potresti cambiare posto? Tutte le mat-
tine devo sentirmi la predica perchè ci sei tu qui". Marco rispon-
de che anche i suoi genitori gli dicono tutti i giorni di essere
bravo se vuole diventare come il signor Bot. I due bambini conclu-
dono che i genitori non sono mai contenti.

In quel momento entra in campo un bambino ^{sugli} di otto anni, mol-

Furbo

to lacero, tipo ~~scanzonatissimo~~, rivolge la parola a Marco dopo aver allungato inutilmente la mano per chiedere l'elemosina a un passante che tira diritto senza rispondere. "E' mattina magra. Quando o'è freddo, la gente tira fuori di tasca mal volentieri le ~~mani~~". E soggiunge furbescamente: "Che affari combini con il figlio del tuo principale? - "Si guadagna molto domandando l'elemosina?" gli domanda il figlio di Bot. "E' un investimento di capitali abbastanza sicuro. Se t'interessa ti do qualche lezione, piccioncino!,"

In quel mentre ~~arriva~~ arriva un signore flemmatico e distinto che passando vicino a Marco con la sigaretta gli fa scoppiare un palloncino e poi prosegue indifferente. Marco lo segue con lo sguardo sbalordito. Il figlio di Bot e il piccolo mendicante ridono e commentano dicendo che i rispettivi genitori avrebbero già ^{caslyato} messo a posto questo strano individuo. Il ^{piccolo} ~~piccolo~~ mendicante ^{furb} dice: "Ah; ah; ah; che tipo! E' proprio simpatico. Ah, ah, ah,. Tutte le mattine passa di qui e, tac, fa scoppiare un palloncino! Ah, ah, ah!"

3 = Esterno di una grande fabbrica sulla cui facciata è scritto a enormi caratteri la ~~dicitura~~ ^{scrittura} BOT - PALLONCINI

Arrivano i Gec di corsa. Il guardiano dice: "Siete in ritardo!" "Ho un grosso progetto ^{da} sottoporre al signor Bot, anzi m'ha appena dato l'appuntamento ⁱⁿ ~~la~~ strada". - "Questa dell'appuntamento è veramente buona" esclama il sorvegliante, e ride a crepapelle battendo familiarmente una mano sulla spalla di Gec.

4 = I Gec attraversano una grande stanza nella quale sono allineate davanti a un tavolo molti uomini ^{che} soffiano dentro a dei tubi per cui in un altro punto della stanza da certi buchi praticati in un largo telaio escono palloncini già pronti. Ogni palloncino passa rapidamente nelle mani di vari operai, ciascuno dei quali lo rifi-

nisce: uno gli ^{cam}strepiglia sopra: "Ditta Bot", un altro gli misura il diametro, un altro gli attacca il filo e l'ultimo li raccoglie in grappoli che poi li lascia andare sin sopra al soffitto dove un dispositivo li incamera. L'operaio che fa i grappoli sta per essere sollevato da un grappolo di palloncini. Ne ha fatto distratamente un grappolo troppo grosso. Grida e corrono i compagni vicini che lo trattengono. A questo punto scoppia una lite tra questi operai che rimproverano il distratto. La lite diventa rumorosa. "Pezzo di somaro, stai attento, è la quarta volta che prendi il volo!" "Non è colpa mia, è che sono diventato più magro!". La lite continua. In questo momento Gec che passa di lì con la moglie interviene e dice: "Scusate". Ed estrae di tasca due fischietti che da ai due contendenti. "Prego soffiate". "Un corno! ho ben altro da fare io" risponde il più massiccio. "Andiam, Antonio, insiste Gec. - sii gentile. Anche tu, Carlo, soffiate, soffiate".

I due esitano, poi prima l'uno poi l'altro soffiano e fanno uscire un fischio. "Ecco fatto, e con questo?". "Niente, l'importante è che non litighiate!"

Infatti i due si guardano in faccia e finiscono col ridere. Gec spiega che le liti si possono sempre appianare con i giocattoli. "Ah, è vero - dice uno - è l'idea di Gec" - ^ainsiste Gec & diamo tutti un cavallo a dondolo, palle di gomma, bambole, e tutti saremo più buoni... " E aggiunge che ne deve parlare al s/gnor Bot perchè lo aiuti a realizzare ^{qu}il suo sogno con un larga distribuzione di giocattoli. Risa generali, alcuni operai si mettono a fare i bambini, a giocare, pigliando in giro Gec, lo stanzone del lavoro si trasforma in una bolgia allegra, e nasce un inno improvvisato che comincia: "Diamo a tutti un cavallo a dondolo se si vuole la felicità!.....finchè arriva il caporeparto che stabilisce l'or

dine e domanda a Gec perchè non wi mette al suo tavolo. "Più tardi. Adesso mi aspetta il signor Bot."

Stupore del caporeparto. Gec si allontana e passa davanti ad una camera sulla quale è scritto in grande - Camera Zeta. Davanti vi fanno sosta vari operai dall'aspetto stanco e scontento. Il sorvegliante di questa camera che ^{ne sta} sulla porta dice a questi operai: "Un po' troppo spesso, mi pare, non vorrei che si facesse abuso della camera Zeta". "Si, ma siamo ^{davvero} stanchi e di cattivo umore" risponde uno. Il sorvegliante dà un'occhiata ad un orologio che sovrasta la porta e dice: "Va bene, ma due minuti soli". Apre la ~~porta~~ ^{porta} e rivolto all'interno dice: "Fuori voi". Escono una diecina di operai dall'aspetto ilare e soddisfatto. Qualcuno fischiotta. Gli altri, tetri e a testa bassa entrano e la porta si chiude dietro di loro.

5 = Gec è arrivato in un'anticamera. L'anticamera è gremita di gente che aspetta. Gente con la barba, con cartelle sotto il braccio, occhiali. Chi entra e chi esce da una grande porta. Un segretario si avvicina alle persone in attesa ^e si fa consegnare il loro biglietto da visita e sparisce, riapparando poi a chiamare questo o quello. Gec si trova in mezzo a una vera ridda di biglietti da visita. Tutti sono là pronti con il biglietto da visita in mano: chi lo picchiotta con le dita, chi lo tiene cerimoniosamente pronto a esibirlo al segretario, chi si fa vento, chi se lo legge con compiacenza. Consegnati ^{via} cerimoniosamente, i biglietti sono ricevuti e portati dal segretario con altrettanta cerimoniosità. "Desidero parlare con il signor Bot" ^{dice Gec.} Il vostro biglietto da visita, signore? "Non l'ho". Il segretario cambia faccia, diventa subito ostile e dopo averlo squadrato dall'alto in basso dice: "Ripassate un altro giorno. Oggi è molto occupato."

6.

6 = La moglie sta lavorando quando Gec le si avvicina e prende il suo posto ~~di lavoro~~ che ^{mettendosi a} ~~consiste~~ nel soffiare nei tubi. La moglie lo interroga con lo sguardo. Gec le fa capire che è andata male e ~~si dispone a soffiare~~ quando suona la sirena. Tutti ~~interrompono~~ di colpo ~~il~~ lavoro. E' l'ora della colazione. Gli operai vanno in cortile, ^{dove} Gec e la moglie mangiano l'uno accanto all'altro. La moglie di Gec gli dice: "Te lo avevo detto io che è difficile essere ricevuti". "Non è vero. Io mi farò fare i biglietti da visita e vedrai che mi riceverà. "I biglietti da visita?"
 "Sì, i biglietti da visita". "Ma caro, chissà che cosa costano i biglietti da visita..." "Lo so, possono costare anche dieci lire. Ma forse potremo comprarli a rate". Durante il dialogo Gec e la moglie offrono silenziosamente ora a questo ora a quello il pacchetto dal quale prendono fuori il cibo. Tutti accettano e ~~si vede che~~ ^{con tratto} alla fine Gec si accorge che il pacchetto è vuoto.

7 = Davanti alla scuola. Marco sta mangiando un panino imbottito seduto sul parciapiè, sempre con il suo grappolo di palloni in mano. ^{Ne} offre al figlio di Bot e al piccolo mendicante. Il figlio di Bot allunga la mano per accettare ma il piccolo mendicante gli ~~si~~ ^{ferma} ~~ra~~ via il braccio. "Io ho fame" dice il figlio di Bot. "Mangeremo dopo, se ci vedono mangiare nessuno ci dà l'elemosina. Stai attento, ecco due che arrivano. Fammi sapere se ha' capito qualche cosa".
 Avanzano ^{due} passanti che parlano ^{fra loro} tranquillamente. Il bambino di Bot che si è messo il cappello dell'altro stende la mano dicendo: "Un soldo signore, per voi è niente, per me è tutto". Uno dei passanti dice all'altro mettendo la mano in tasca: "E' un piacere far l'elemosina a dei poveri così distinti".

l'altro glielo impedisce: "No, no l'elemosina la offro io, l'ape-
 ritivo l'avete voi". I due passanti si allontanano continuando a ~~ca~~
 a farsi complimenti. Il figlio di Bot strizza l'occhio al suo amico
 e abborda una signora. Intanto sentiamo un colpo: scopriamo Marco
 tutto sbalordito, davanti ^{a lui} ~~al quale~~ sta passando il solito signore ch
 gli ha appena fatto scoppiare il palloncino.

8 ~~La fabbrica~~ Finita la colazione, gli operai stanno per ripren-
 dere il lavoro quando viene annunciato ^{con} attraverso un altoparlante
 che si ^{tutti} fermino nel cortile perchè Bot parlerà a loro. Vediamo giun-
 gere il signor Bot circondato dai suoi segretari, tutti piccoli co-
 me lui. Gli si avvicina il segretario insieme a un tipo malinconico
 d'impiegato, notevolmente più alto di lui, con il cappello in
 mano. "Signor Bot, questo sarebbe il nuovo cassiere. Possiamo far-
 margli il contratto?" Il signor Bot lo squadra dal basso in alto,
 poi dice seccamente: "No" e gli volta le spalle. "Ve l'ho detto"
 commenta il segretario "Siete troppo alto". Bot è davanti ai suoi
 operai e fa il seguente discorso: "Sarò breve; Quest'anno nell'im-
 minenza delle feste Natalizie ho pensato a voi. Ho acquistato a vo-
 stro nome un vasto terreno a sud della città che dividerò in mille
 lotti di due metri quadrati l'uno...//".

A questo punto il segretario che è sempre il più deferente con
 Bot, applaude ^{ma} e resta male ~~perché~~ perchè nessuno fa ^{gh} eco. Bot con-
 tinua il discorso: "Ciascuno di voi sarà proprietario di questo
 piccolo lotto e potrà farvi la propria tomba". "Come?". "Tomba" di-
 ce il segretario allungando il collo verso l'operaio ~~che~~ con osten-
 tata gentilezza. "Non avrete più da pensare a questa spesa che,
 diciamolo, non tutti possono sopportare. Avrete dunque un pensiero

di meno. La ditta vi tratterrà solo venti centesimi al giorno vita natural durante. In sostanza è una forma di risparmio, amici, non è chi non veda la portata pratica e morale di questa iniziativa". Il discorso è accolto con silenzioso stupore. Bot guarda l'uditorio ^{gli operai} a sua volta seccato che non applaudano. Allora dà un'occhiata di sbieco al segretario che, come ricordandosi ^{come} di soprassalto, batte le mani. Nessuno gli fa eco. Il signor Bot se ne va indispettito. Gli operai mormorano. Dai commenti sappiamo che gli operai hanno capito il retroscena del gesto di Bot. Si tratta di un terreno comperato da Bot perchè creduto ricco di minerele: ma risultato attraverso i sondaggi assolutamente privo di ogni valore, Bot ^{ha} aveva pensato di appoggiarlo ^{affiparlo} ai suoi operai. Il capo fabbrica grida: "Avanti, al lavoro!" Alcuni operai gli ~~si~~ fanno vicino e gli domandano: "Possiamo andare prima un momento nella Camera Zeta?" "Va bene" dice il capo fabbrica. Vediamo gli operai incolonnati ^{ris} dirigendosi verso la stanza zeta. Li vediamo entrare stanchi e piuttosto avviliti.

^{La stanza Zeta}
9 = Lo ~~stanzene~~ ^è nuda e vuota. "Presto-dice il capo fabbrica, sbrigatevi". Allora tutti si mettono a offendere, ~~nessuno~~ per conto proprio, il signor Bot. Uno grida: "Bot è un asino!" - Bot è un marrano! - un altro: Bot è un brigante, cattivo, somaro, asino, avido, ingiusto!

10 = Il signor Bot nel suo ufficio con i suoi segretari. E' davanti ad un piccolo sportello che comunica con la camera Zeta che si vede come dall'alto e lontana. Si sentono gli insulti ~~eco~~ pronunciati dagli operai. Bot dice: "Non si sa più che cosa fare per questa gente. Che cosa credono, di non morire, forse?". Si stacca dallo sportello: il segretario chiudendolo dice: "Però, signor Bot, dopo lavorano volentieri. E' stata una bella idea la camera Zeta!"

stupidi
 II. = Vediamo uscire dalla porta della camera zeta gli operai che
 avevamo visti ^{entrare} stanchi e avviliti, ~~tutti ilari~~. Altri entrano. C'è
 anche una lunga fila in attesa ^{in mezzo} in coda alla quale vediamo Gec e la
 moglie. Per dissolvenza vediamo Gec e la moglie ~~che entrano nella~~
^{Zeta.} camera. Gec sta per gridare qualche cosa come gli altri, ma si
 ferma di colpo mettendosi una mano davanti alla bocca. La moglie
 gli dice: "Su, Gec, sfogati anche tu, non essere troppo buono," Gec
 prova ancora. "Il signor Bot è un cre....." - E' inutile, non ci
 riesce.

~~Finché~~

di un
 I2 = E' domenica. Lungo le scale ^{di un} del grande casamento popolare.
 Gente sui pianerottoli. Vi sono ^{che bussano} sette, otto persone davanti ai
 vari usci. Sono gli esattori che alla domenica vanno a riscuotere
 le rate di tutto ciò che il povero non può comperare che con ques-
 sto mezzo. ~~E' il paradiso e l'inferno delle rate, a seconda dei~~
~~punti di vista. Rapide scenette con gli inquilini che pagano di-~~
~~scutando umoristicamente con gli esattori. Si fa largo tra la gen-~~
 te un signore molto distinto con un cappello duro, che domanda do-
 ve abitano gli Stoc. Gli indicano un uomo dall'aspetto avido un
 po' grossolano sui cinquant'anni;

" Il signor Stoc?! - " In persona," L'uomo entra con il cappello
 in mano e si trova di fronte un'intera famiglia, cinque bambini,
 una donna. La stanza è ammobiliata con un certo decoro. Sono tutt
^{mei figli e l'elemosina} vestiti come operai di agiate condizioni. "Scusate, ieri ho dato
 per isbaglio cinque lire ~~nel fare l'elemosina~~ al vostro figliolo.
 Ah, ecco, a quello..." (e indica uno dei bambini che si intravedon
 nella camera: è precisamente quello che conoscemmo davanti alla
 scuola) "Io gli dò tutti giorni quattro soldi, da un anno. E' ve-
 ro, bambino? E ieri mi sono proprio sbagliato. Capita, non vi pa-
 re? "Caro signore, per ragioni di principio dovrò dire di no, ma

mi risulta che siete un ottimo cliente, non posso mettere in dubbio la vostra parola. Vi dò subito il resto". Volgendosi alla moglie dice: "Maria, dai quattro e ottanta al signore". "Non abbiamo spiccioli!". Scusate, vado a cercarli. In questa casa non ci sono mai spiccioli!!".

13.- Stoc va a battere alla porta accanto. Viene ad aprire la moglie di Gec. Stoc le domanda per favore la moneta ^{di} per cinque lire. Ma moglie di Gec rientra e seguendola vediamo Gec e Marco seduti intorno ad un tavolo ^{in cui è} con un salvadanaio rotto davanti a dei gruzzoli di moneta. Fatto il favore a Stoc che se ne va, i Gec ^{si} prendono la loro conversazione. Sono desolati perchè, fatti i conti, questa mattina, non hanno i soldi per pagare la rata. Gec dice fra l'altro con tristezza che deve rimandare al nuovo anno il sogno dei biglietti da visita. Ad un tratto si sente una voce nel ballatoio attraverso l'uscio lasciato socchiuso: "Sono in casa i Gec?" -risponde una voce. I Gec si guardano molto imbarazzati. "Io non ho il coraggio di presentarmi davanti al nostro creditore". Si sente una voce che dice: "Permesso?", Attraverso l'uscio socchiuso intravediamo un uomo. "Permesso? insiste la voce un po' dura. Il creditore si affaccia nella camera allungando il collo. Vediamo il suo volto stupido, sbalordito. I tre Gec sono davanti a lui con una maschera carnevalesca sul volto. "Che scherzo è questo? Sono venute per riscuotere le rate, mica al veglione!". Gec lo interrompe "Non arrabbiatevi. Sotto queste maschere il nostro volto è pieno di rossore. Per questa settimana non possiamo pagarvi la rata. Quest'altra domenica contateci. Avremo la gratificazione di Natale, pagheremo". L'uomo ^{si} se ne va, Gec e i suoi si tolgono la maschera, mentre ^{ma} sospirano, si sente bussare: "Eccone un altro!" dice spaventato Gec, e si ^{non} rimette ^{sempre} rapidamente la maschera.

altro
I4. = Il signor Bot sta facendo un discorso agli operai. "Sono lieto di comunicarvi che quest'anno la situazione del mercato ci ha permesso di ottenere ^{di Bot.} i risultati brillantissimi. Meritate un premio: non gratificazione ~~di Natale~~ ma un passo avanti: partecipazione agli utili". Scoppiano applausi dagli operai, prevenendo perfino il ~~gesto~~ del segretario. Bot conclude: "Utili che non vi saranno versati in contanti, bensì in palloncini. Ciascuno di voi avrà ^{di palloncini} dalla ditta il quantitativo che gli compete". Volti attoniti, silenzio. ~~Dissolvenza.~~

I5 = Gli operai stanno uscendo dalla fabbrica. Sulla porta dell'uscita viene dato ad ogni operaio un grappolo di palloncini accompagnato dalle parole: "Con tanti auguri dal signor Bot!"

Anche Gec, sua moglie e Marco hanno il loro grappolo di palloncini. Gli operai borbottano dei commenti un po' forti.

I6 = Gec e i suoi, ~~usciti dallo stabilimento~~, si fermano davanti a un negozio. Entrano la moglie e Marco dopo aver dato ^{di Gec} tutti i palloncini a Gec che li aspetta fuori. La ~~sua~~ attenzione ^{di Gec} è richiamata da due uomini che stanno litigando poco distante. C'è gente intorno. I due stanno per venire alle mani. Interviene Gec che dice ai due: "Scusate, un mio omaggio personale". E consegna a ciascuno dei due un palloncino. I due si guardano. Il loro sguardo va dall'avversario al palloncino e viceversa finché, dopo un po' di riluttanza, scoppiano entrambi in una risata che si propaga tutt'intorno. I due avversari si allontanano per strade opposte con il loro palloncino, mentre la musica commenta ~~l'evento~~ con le note dell'inno: "Diamo a tutti un cavallo a dondolo....."

Una donna, tipo di mondana molto pittoresca, ha assistito alla scena dalla sua finestra al pianterreno e domanda a Gec se le vuol vendere i suoi palloncini avendolo scambiato per un venditore di questi. Gec accetta ~~ben~~ volentieri perchè così può realizza-

qualche soldo.

17 = Lo vediamo entrare nell'appartamento molto ottocentesco della donna. Appena entrato Gec resta sbalordito perchè si trova davanti a un grande ritratto del signor Bot. "Oh, non impressionate vi buon uomo, è il mio amico, il famoso industriale Bot!"

Gec si guarda intorno e vede dappertutto fotografie e busti del signor Bot. Ce n'è persino uno coperto da un lenzuolo. "Guardate, è il signor Bot a cavallo. E' un monumentino che inauguriamo questa sera. E' il suo debole, ci tiene ai monumenti!"

Gec non sa che cosa dire, anche perchè è colpito dalla sete, dalle piume e dal corpo fastoso della donna ^{che si vede sfarfallare} ~~la~~ vestaglia. ~~La son-~~ ~~na si muove nella camera chiacchierando continuamente senza la mi-~~ ~~nima soggezione.~~ Ha persino la vestaglia semiaperta. La mondana guarda con simpatia Gec e gli domanda perchè ha regalato i due palloncini ai litiganti. Gec comincia a spiegare la sua idea: che con ~~dei~~ giocattoli si rendono gli uomini meno cattivi, quando in anticamera si sente la voce di Bot in arrivo che chiama fanciullescamente: "Cicci, Cicci!" Al che ~~pure~~ fanciullescamente la donna ^{risponde} ha risposto: Bubi, bubi ^{fa per un tempo.}

Gec, spaventato, vorrebbe scapparsene ma non sa come fare. La donna sfarfalleggia intorno a Bot e gli dice che sta facendo ^{un} acquisto e gli mostra una statuetta nelle mani della quale ha legato ~~il~~ grappolo dei palloncini.

"Ma questi sono i palloncini della ditta Bot, i migliori!" esclama Bot. Gec dice timidamente di sì, che anzi è un suo operaio che tutta la famiglia è al lavoro nella ditta Bot e anzi desidera da tempo... Si capisce che Gec per cogliere l'occasione ^{sparabile} per parlare al signor Bot, ma questi cambia subito il tono e dice: "Ebbene, giovanotto, lasciate ^{pure} qui questi palloncini. Quanti sono? Sessanta? Ve li farò restituire domani in ditta," Gec se

va quasi intontito anche per una carezza che gli ha fatto frivola-
lamente la donna davanti a Bot nel congedarlo.

18 = Siamo ^{Nella} nella casa di Gec. ^{La} moglie sta interrando in una cas-
setta un magro alberello di Natale. Entra Gec. "Ma dove sei anda-
to? E dove sono i palloncini?", - "Li ho prestati al signor Bot".

Spiega in sintesi la faccenda ~~tralasciando il più possibile di par-~~
^{parlando poco} lare della donna, ma si capisce che la donna lo ha invece colpito
al punto di alzare la voce in un certo punto ^{quando} in cui parla di lei.
"Parla piano che il bambino dorme" ^{dice la moglie,} e lo invita ad aiutarla a pre-
parare l'albero. I Gec aprono tutti i cassetti, frugano in ogni
parte, tirano fuori tutto quello che possono per arricchire l'al-
bero. Ma è ben poco, un nastro, un po' di bambagia presa via da ^{un}
pacchetto sul quale spicca una bella croce rossa. La bambagia dis-
seminata a piccolo fiocchi ~~fa da~~ neve. Alla fine Gec si decide di
prendere fuori dal panciotto anche il suo orologio ^{ed} ^a appenderlo
all'albero. La madre ha comperato poche caramelle e ^{qualche} due o tre og-
gettini da due soldi di quelle ^{che si pescano} bancherelle dove in mezzo alla se-
^{Sulle banconelle} gatura si pescano appunto queste oggettini di ottone: anellini,
gobbeti, ecc. Gec domanda se ci sono i razzi per il mattino dopo.
La moglie dice di sì. Appoggiate alle pareti sono due grandi ali
di cartone che non sappiamo a che cosa servono.

La mattina dopo ^{suona} ^{la} ~~si~~ campana ^{di} nevica. Marco è portato
davanti all'albero di Natale. Gec ha messo le due ali di cartone.
Ha in mano un piccolo razzo centostelle acceso, fa di tutto per
entusiasmare il figlio. Salta, ~~volte~~ intorno all'albero, gli magni-
fica i doni. Il bambino non dimostra il minimo entusiasmo. Il padr
~~non resiste~~, gli decanta a una a una le cose che gli capitano sot-
to mano. "Guarda - dice staccando dall'albero un oggettino - guar-
^{anche} da questo anellino, è perfino miracoloso. Come no? C'è scritto per
~~sino~~ nella carta". E legge sul cartiglio infilato nell'anellino di

uno e lo vedeva respirare

ottone le seguenti parole: "Infilati questo anellino al dito e potrai esprimere un desiderio solo. Che cosa vuoi di più?". Ma il bambino non cede, il padre butta sul tavolo con indifferenza l'anellino ⁹ dice:

"Insomma, Marco, che cosa vuoi?" Allora il bambino dice che vuole che lui mantenga la promessa. "Quale promessa". Il padre ^{ne} ricorda ma cerca di deviare il discorso. Il bambino è irremovibile e davanti alla sua tristezza il padre deve cedere. "Va' bene, andiamo pure". La madre ¹ dimostra preoccupazione al massimo. "Gec, per l'amor di Dio, non fare sciocchezze". Gec fa un segno di rassegnazione. "Gliel'ho promesso!"

19 = Gec e il figlio sono fermi all'angolo di una strada in evidente attesa di qualcuno. Poco dopo passa il signore che ha fatto scoppiare i palloncini a Marco. Marco tutto contento lo indica al padre. Padre e figlio seguono l'uomo. Il bambino è eccitato, felice, Gec ha l'aria perplessa. "Su, su, dice Marco, adesso, adesso". "Marco, non ci tieni proprio?", "Papà, mi ha detto il figlio di Stoc che suo padre lo avrebbe già punito. Su, papà!"

"Senti Marco...gli darò dello stupido, va bene?"- "No, papà...mi ha promesso di dargli un calcio..." Camminano sul marciapiede di una strada ^{nel vedere} cen negozi e piena di gente. ^{vedendo quel signore} E' una mattina fredda, la terra è coperta di neve. Finalmente, siccome Marco si è ^{frustrare} messo a piangere, Gec si decide e dà il calcio al signore che si volta e si mette a gridare. Accorre gente. Arriva una guardia ^{che} ^{fiesta dentro see e p'altro.}

20 = In casa di Gec, La madre dice al bambino: "Hai visto che cosa è costato questa cosa al papà? Può restare in prigione un anno". Sul tavolo ci sono alcuni degli oggetti che erano sull'albero; anche il piccolo anellino che ha attaccato il cartiglio. "Voglio che ritorni subito papà". La madre dice: "Dovevi pensarci prima!"

dice Marco.
...e dice che l'anell. no è meraviglioso.

famiglia

15.

Proprio in quel mentre si apre la porta ed entra Gec. Gioia ^{de} ~~generale~~ ^{della} ~~generale~~. Egli spiega che tutto si è messo a posto, perchè quel signore, ~~che è una persona molto potente,~~ ha riconosciuto il suo toro. La madre dice celiando che il merito è ^{invece} tutto di Marco, e che ora che sono in possesso di un anellino magico possono ottenere quello che vogliono. La moglie di Gec infila l'anellino e dice: "Ora desidero un po' di soldi nelle tasche del babbo, e poi saremo felici". In quel mentre bussano alla porta. "Avanti". Entra il signore, ^{nel sedere} che ha preso il calcio da Gec, con un portafoglio in mano e dice che le guardie hanno sbagliato nel riconsegnare i portafogli così a lui è toccato quello di Gec e viceversa. Si tenga pure il denaro, ma rivuole le sue carte. Gec estrae il portafoglio che è proprio quello del signore. Il signore prende il portafoglio dopo aver messo sul tavolo il denaro che ^{c'era} ~~c'era~~ dentro e se ne va fra lo stupore, ~~di Gec~~ aggiungendo: "Vuol dire che mi autorizzate a far scoppiare qualche palloncino almeno una volta al mese".

una carta in ingrand. *Gec e i suoi sono murt della meraviglia*

Sul tavolo ci sono circa tre mila lire. Mentre il signore esce, entra Stoc che chiede di cambiare. I suoi occhi restano folgorati dalla vista del denaro. I tre Gec sono ancora lì tutti intontiti. Stoc se ne va balbettando:

"Scusate, scusate, vedo che non avete spiccioli". "Ma allora è vero" dice la moglie sfilando l'anellino. Afferra il cartiglio e legge forte: ^{quello che c'è scritto} "Infila questo anellino al dito che potrai esprimere un desiderio che sarà esaudito ecc."

Gec infila a sua volta l'anellino e dice: "Io desidero..." poi si ferma, dice che vuol pensare bene. Allora lui e la moglie ^{loro} parlano dei veri desideri e restano un momento incantati con gli occhi verso il soffitto dove vedono passare delle nuvolette entro le quali sono raffigurati i desideri che passano nella loro testa.

16.

A un tratto nella nuvoletta si vede anche il volto della mondana
 amante di Bot e Gec ha un soprassalto come temendo che la moglie
 abbia visto. "No, no, ci voglio pensare bene", ^{ripete} ~~dice~~ togliendosi
 l'anellino come temendo di esprimere suo malgrado un desiderio.

21 = Stoc si è fermato dietro la porta socchiusa e ha udito e vi-
 sto tutto.

~~FONDU~~

FINE DEL PRIMO ATTO.

II° TEMPO

22 = La signora Bot e il figlio camminano per la strada. La signora chiacchera con una amica. Il figlio ogni tanto allunga la mano ai passanti sollevando ^{lo sbalordimento} l'attonito stupore di qualche passante. A un tratto la signora Bot si accorge di quello che fa il figlio proprio nel momento ⁱⁿ cui un tale gli sta ^{davanti} facendo l'elemosina. La signora quasi sviene dallo stupore, dà in escandescenze contro quella persona e contro il figlio. Giunta davanti alla scuola dice al suo figlio come al solito: "Ecco come diventerai se non cambi vita. Finirai cencioso e..." Bot si volta verso il solito posto dove c'è Marco: ma resta malissimo trovandosi davanti con i palloncini, sì, ma vestito molto bene.

23 = Bot nel suo ufficio con la moglie che gli riferito circa la scena del bambino ^{sovrano} vestito bene. Bot è furente, chiama il capo reparto. A costui dà ordine che si chiami subito quel bambino che staziona davanti alle scuole elementari. In questo momento entra il segretario con un biglietto da visita sul quale Bot legge: "Gec della ditta Bot" - Chi è costui? *entrate*

Nessuno sa dire chi sia. Bot lo fa interare liberamente, anzi prima degli altri perchè è convinto anche lui che si tratti di qualche pezzo grosso della sua ditta di cui gli sfugge il nome. Entra Gec. Bot dice: "Ma dove vi ho visto, dove vi ho visto?". Gec esita a rispondergli, il che fa venire subito in mente a Bot dove ^{lo} ha conosciuto, cioè in casa dell'amante. Allora preso dalla paura di un'imprudenza di Gec, manda fuori la moglie rapido e imbarazzato, "Ciao cara, ciao cara". ^{ancora un!} Galattosi dalla paura, si rivolge a Gec, dopo aver dato ^{occhiate} alternate al biglietto da visita di Gec. "Scusate, che cosa siete voi nella mia ditta?" - Operaio, soffio nei palloncini" - Bot ha uno scatto violento. - Come vi

permettete di fare un biglietto da visita con sopra scritto: della Ditta Bot?, - Ma signor Bot, io lavoro veramente nella vostra ditta! - Bot resta imbarazzato per questa risposta e borbotta: "insomma voi non avete il diritto di scrivere questo sul vostro biglietto da visita. Uscite".

Gec è letteralmente sbalordito. "Io devo parlarvi di cose molto importanti" e gli spiega la sua idea a distribuire gratis giocattoli agli uomini come mezzo per renderli più buoni. Gli assicura che ha fatto molti esperimenti con i suoi modesti mezzi: tutti riusciti. "Voi invece potreste con i vostri grandi mezzi dare a tutti non solo fischiotti, palline e trottole, ma anche trombette, tricicli, e ~~dei~~ cavalli a dondolo, signor Bot, date a tutti un cavallo a dondolo!".

Bot ascolta con un sorriso di cui non si capisce bene il significato. Appena Gec ha finito, quasi compiaciuto del suo discorso e certo di averlo convinto, Bot si alza lentamente e gli dice: "Uscite, siete licenziato". "Come?". "Siete licenziato, siete licenziato, siete licenziato!" urla il signor Bot crescendo di volta in volta ^{il} ^{delle sue grida} di tono dal pianissimo all'urlo. Entrano spaventati segretari e impiegati.

"Va bene - dice con dolcezza Gec avviandosi - Voi non sapete una cosa: che io posso diventare Voi, essere al vostro posto e voi al mio, io posso farvi diventare l'ultimo operaio. Poichè se io voglio...no, non ve lo dico...Avete fatto male, signor Bot e non ascoltermi" E se ne va.

Bot davanti agli impiegati dice che quell'uomo è pazzo, che la colpa è degli impiegati che introducono uomini pazzi. Da un'altra porta entra il segretario portando seco Marco. Bot lo investe dicendo che la clientela non può comperare ^{volentieri} la sua merce da un venditore così ben vestito. ^{a Marco} Gli domanda come mai ha indosso abiti così

belli. Il bambino ingenuamente gli dà spiegazioni dalle quali si capisce che il padre ha il potere di realizzare tutto ciò che desidera. Infatti hanno già tanto soldi e chissà che cosa potranno avere in seguito, ^{dice Marco, perché} Marco dice che tutto deriva dall'anellino magico che proprio lui ha al dito. Bot grida che sono tutti pazzi quel giorno e licenzia il bambino. "Atavismo. E' il figlio dell'uomo ^{abbiamo} che avete cacciato poco fa". Bot resta sopra pensiero. "Credete ai miracoli?" dice al segretario. "Come preferite, signor Bot", Bot lo guarda male.

24 = Gec ritornato a casa si sfoga con la moglie, ^{contro} per l'accoglienza di Bot, annunciando i suoi propositi di vendetta, ^{due} che diventerà il padrone di tutta la fabbrica. "A proposito - dice - dov'è l'anellino?". La moglie dice che l'ha messo in un cassetto: lo cercano ma non c'è più. Sgomento, ^{cercano} ricerca affannosa ^{mente} dell'anellino mettendo veramente sottosopra tutto l'appartamento. Nasce in entrambi ^{Stoc} il sospetto che sia stato rubato da Stoc che ha un contegno ^{sospetto} da qualche giorno.

25 = Si precipitano ^{Stoc} instintivamente per correre da Stoc, quando aperto l'uscio, se lo trovano sul pianerottolo, come se fosse lì a ^{Stoc} origliare. La coincidenza li convince dei loro sospetti. Non sanno che cosa dire a Stoc che assume un'aria indifferente. Finalmente è la moglie di Gec che dice ansimando: "signor Stoc... scusate, non abbiamo niente in contrario che ~~le~~ ^{l'} adoperiate anche voi, ^{l'anellino} anzi ne siamo contenti, ma vorremmo..." Arriva in questo istante Marco a interrompere il dialogo: "Mamma, sono licenziato". "Anche tu" dice la madre. E si aggorge che al dito di Marco c'è l'anellino. Lo dice in un orecchio al marito nel momento in cui Gec sta per chiedere chiaramente a Stoc l'anellino. Allora i due coniugi afferrano il bambino e ~~a furia di inchini si ritirano dal pianerottolo della loro camera~~ ^{rientrano in casa} mentre gli occhi di Stoc dardeggia

Sec

20.

quas.

no sulle mani di Marco che ~~era~~ il padre tiene nascosto nelle sue. Stoc si è così convinto definitivamente del potere dell'aniellino. A Stoc ~~ei~~ sono ~~uniti~~ altri inquilini che ~~si capisce~~, sono stati anch'essi messi al corrente della cosa da Stoc.

26 = Gec e la madre appena chiusa la porta dietro di loro, ~~hanno~~ fatto un sospiro ^{no} di sollievo. Gec afferra subito la mano di Marco ma l'aniellino non esce. Il dito del bambino si è gonfiato un poco, quanto basta perchè l'anello non ^{si spie più} esca. Rimproverano Marco che si è permesso di prendere l'aniellino senza chiederlo.

27 = In casa di Bot e la moglie a tavolo. Bot è preoccupato, tace. La moglie che lo guarda interrogativamente, gli domanda: Bot, che cos'hai?, Bot alza la testa e dice: "Credi tu ai miracoli?"

28 = In una camera del casamento popolare ci sono nove o dieci inquilini raccolti intorno a Stoc. Parlano dell'anello. Sono tutti seduti attorno a Stoc ^{assiana} presiede la seduta. Stoc garantisce che in breve l'aniellino sarà nelle loro mani, ma egli desidera sapere prima che cosa desiderano tutti gli altri. "Un milione!" ¹¹ due milioni - salta su un altro. Allora due milioni anch'io - riprende quello che ^{di prima} aveva detto uno. "Calma, calma" dice Stoc - "Non è il caso di esagerare. Credo che vi potreste accontentare tutti e due di meno. Ve lo dico una volta per tutte, l'aniellino lo procuro io, ~~restiamò~~ ^{quind} d'accordo che nessuno deve desiderare di più di quello che desidero io, ^{no} D'accordo?"

29 = ^{Anche} In casa di Bot, ~~Lui e la moglie a tavola con il bambino.~~ Stanno parlando di desideri. La moglie di Bot; ^{dice: "} se potessimo impadronirci ^{dece l'aniellino} (ti consiglierai che ti sparissero i tuoi acidi urici". dice affettuosamente. "Ma no, tu domanda che spariscono a tutte e due gli acidi urici, io ho un'altra cosa da domandare".

d'eddie

La storia dell'anello. H. 83
L'idea che un fotografo diventasse
come lui. 21.

11

Quale? #. "Lo so io, lo so io...e poi...bisogna muoversi, quell'uomo è capace di buttarci sul lastrico, se è vero. Altro che acidi urici!

~~Brezza~~ ~~venza~~ *nella sua automobile.*

30 = Bot è in macchina. Al suo fianco c'è un tipo alto e grosso. I due guardano fuori dai vetri con viva attenzione. L'auto rasenta i giardini pubblici. Si ferma davanti a una siepe di mortella. Bot parla misteriosamente al suo compagno che scende dalla macchina e dice: "Lasciate fare, ci penso io".

~~31 = Giardini pubblici.~~ *giardini pubblici;* Gec e Marco sono vicini a una vasca. Marco gioca da solo a pochi passi dal padre che legge il giornale e s'interrompe continuamente per sorvegliare il bambino che non si allontani. Altri bambini giocano lì vicino.

32 = Dietro alcuni alberi vediamo far capolino Stoc e altri due o tre inquilini del casamento popolare. Ci sono anche i figli di Stoc. Il gruppo sorveglia i movimenti di Gec e di Marco. A un tratto mandano avanti il figlio piccolo di Stoc, che ~~conosciano~~, *l'amico di Marco,* con lo scopo di attirare Marco lontano dal padre.

33 = ~~Gec e Marco vicino alla fontana.~~ *l'uomo alto e grosso,* Entra in scena il sicario di Bot, che ~~si~~ *gli* fingendosi svagato e innocente si avvicina ai bambini che giocano vicino a Marco e si mette fra loro prendendo parte ai giochi. Si offre a portarli sulle spalle a turno. I bambini ci stanno, si divertono e Marco li guarda pieno di desiderio di partecipare al gioco, tanto più che l'uomo ~~si~~ *gli* sorride invitante. Ma Gec dice al figlio, che ~~gli~~ *chiede* ha chiesto se può partecipare ai giochi, che non ha piacere che ~~si~~ *di vederlo mescolato* mescoli con gli altri. "Bisogna che il dito di gonfi, dopo giucherai quanto vuoi". Egli dà un'occhiata al dito gonfio con l'anello. ~~Arriva~~ *Arriva* il bambino di Stoc, ~~ma al~~ *che invita* l'invito di questo per Marco, Gec gli dice che Marco è indisposto, non può giocare. Prende Marco per mano e dice che per trascinarlo

via dalle tentazioni: "Andiamo incontro alla mamma".

^{A un punto}
 Fatti pochi passi vediamo il volto di Gec pieno di stupore.
 Che cosa ha visto? Appoggiata alla balaustra del laghetto dei ci-
 gni c'è una donna; la mondana, che getta pane ai cigni. Vicino a
 lei c'è la carrozza che aspetta. Gec si sente rimescolare il san-
 gue.

^{gli altri}
 34 = Gli Stoc e ^{gli altri} continuano ad occhieggiare dagli laberi con dis-
 sappunto perchè Marco non si allontana. ^{due fasce}

^{dell'arcobaleno}
 35 = Bot da dietro le tendine guarda fuori e improvvisamente stu-
 pisce - ha visto qualcosa che non gli va - per vedere meglio si
 mette gli occhiali e rinnova il gesto di disappunto. ^{Vede Sec e}
^{la mondana}

36 = Gec e la mondana parlano fra loro. Gec è imbarazzato e felice
 Ha lasciato la mano di Marco che la mondana accarezza. Poi Gec è a
 lo preso dal dialogo con la mondana che è molto affabile con lui.
 Marco è ~~distratto~~, continua a guardare gli altri bambini che caval-
 cano sulle spalle dell'uomo che continua a far sì che il gioco si
 svolge vicino a Marco. L'omone è vittima dei bambini che gliene
 fanno di tutti i colori, ma egli anche si è intimamente adirato,
 continua a fingersi allegro per attirare Marco. Gec infervorato ne
 dialogo con la mondana non pensa più a Marco, che vediamo di colpo
 sulle spalle dell'omone. La mondana sta dicendo a Gec mentre guard-
 dano i cigni sul laghetto: "Come sono belli, come li invidio. Il
 mio desiderio è quello di diventare un cigno, è sempre stato que-
 sto". Gec è stupito. "Ma non avete avuto altri desideri?". "Sì, tan-
 ti, e si sono avverati tutti, purtroppo, ma questo no! // "

37 = L'omone continua a trottare con Marco sulle spalle, finchè de-
 po essersi accertato che Gec è distratto con la donna, prende il
 ggaloppo verso l'auto. Marco entusiasta lo incita con forti scapac-
 cioni sul cappello.

e shall *introciamu'*
~~1950~~
38 = Stoc che hanno seguito con preoccupazioni le fasi del gioco, quando vedono l'omone avvicinarsi all'automobile, capiscono che si tratta di un ratto e si mettono a correre verso la macchina? Arrivano nell'istante in cui questa parte veloce. E' Bot, grida uno; Si, si, è la macchina di Bot; *guardano durt.*

In questo momento sopraggiunge la moglie di Gec alla quale si fanno incontro gli Stoc ~~e G.~~ *e shall* *introciamu'*.

"Hanno rubato vostro figlio, è stato il vostro padrone",

"Ma Gec? domanda smarrita la donna. Bel modo di custodire il figlio - grida Stoc-guardatelo là dov'è!

Si vede Gec in atteggiamento romantico appoggiato alla balaustra. Si vedono le sue mani agitarsi come di chi parla, parla, quasi ispirato.

Gec ad un tratto si sente chiamare: Gec! Si volta, è la moglie che ~~con voce rotta~~ dice: "Hanno rubato Marco!"

~~Gesto di disperazione~~ di Gec come se in un baleno avesse capito tutto il male che ha fatto. Gec cade affranto sulla panchina. Stoc lo investe dicendo che non è il momento di fare sentimentalismi. "Bisogna riprendere l'anello" dice senza tanti complimenti. Un altro dice: Già, Bot è capace di tagliargli il dito. Gec scatta in piedi a queste parole come una molla. "Si corriamo alla fabbrica".

e *cm* *Sulle spalle*
39 = Bot ^{*e*} l'omone ^{*cm*} Marco entrano come bolidi nella direzione ^{*di*} ^{*spetta*} qui si incontrano con la moglie e il figlio. La moglie gli domanda perchè ha tardato tanto. Bot dice di non fargli perdere tempo, ma che l'aiuti. "Ho l'anello nelle mie mani" grida e spiega che bisogna riuscire a sfilarlo dal dito ^{*gonfio*} del bambino a forza di impacchi.

40 = Entrano di corsa nello stabilimento Gec, la moglie, Stoc ~~e G.~~
 con un codazzo di altra gente. Lo stabilimento viene messo in sub-
 buglio. Si sparge la voce dell'anellino e tutti abbandonano il la-
 voro dirigendosi verso la direzione.

mozzico

41. = Bot, la moglie, il segretario, sono febbrilmente intorno al
 ditino di Marco. Chi fa l'impacco, chi moine e pagliacciate per te
 ner buono il bambino. A un tratto si sente frastuono di là. Un im-
 piegato grida dalla porta che stanno arrivando degli energumeni che
 vogliono un anello. Bot, raccomandando di sollecitare le operazio-
 ni intorno al dito di Marco, si precipita fuori incontro agli assa-
 litori. Se li trova di fronte nell'anticamera. A faccia a faccia con
 Gec dice: "Vi aspettavo, avete fatto bene a venire. Ho condotto con
 me vostro figlio per riassumerlo in servizio. Non per altro, fran-
 camente."

2. affannoso

"Dov'è Marco?" dice Gec. Dov'è l'anello - dice Stoc. Gec e
 Stoc stanno per spingersi oltre. "Un momento - insiste Bot - devo
 darvi un'altra bella notizia. Voi siete nominato...un momento...no-
 minato... vice direttore dello stabilimento." A un tratto risuona
 l'urlo della signora Bot, di là, un grido di vittoria. Tutti trasal-
 liscono, si guardano in faccia come se capissero. Bot si precipita
 nella camera e gli altri lo seguono. La signora Bot infila l'anel-
 lino, Bot le si precipita contro, le prende di mano l'anello, ma se
 lo infila mentre anche gli altri sopravvenuti si fermano un momen-
 to davanti alla scena, egli poi si toglie l'anellino e con gli oc-
 chi sfavillanti lo butta alla moglie gridando: "A te, a te!"

L'anellino è afferrato a volo dal segretario che scappa fuori
 dalla porta. Tutti lo inseguono.

*Bot grida: Voglio diventare per
 alto di 5 centimetri.*

43 = Scale dello stabilimento. Il segretario fugge davanti a tutti. Si ferma un attimo, infila l'anello e grida: "Desidero che il signor Bot diventi zoppo" e getta via l'anello. Da questo momento l'anello passa rapidamente di mano in mano, chi può afferrarlo si affretta ad esprimere i suoi desideri. *Un tale grida:*

"Desidero un mini...un mini...un mini...ma è così affezionato che la parola non gli esce di bocca. Un altro glielo strappa di mano e grida: "Desidero essere amato follemente da Caterina!"

Una donna raccomanda al marito, Paolo, "pensaci bene, devi desiderare una cosa utile". Gec corre come un'anima dannata dietro l'anello in fuga, ma non riesce ad afferrarlo. Anche Stoc impreca poiché l'anello non giunge nelle sue mani. In mezzo alla mischia si vede per un attimo che l'anello capita nelle mani della mondana che pronuncia un desiderio con viso ispirato, senza che noi riusciamo a udirla. Poi la perdiamo di vista. La folla è arrivata nel salone delle macchine. Anche Bot è fra gli inseguitori e ogni tanto si ferma per misurarsi rapidamente con qualcuno dei suoi segretari. Non sa capire se è cresciuto o no. Finalmente l'anello capita nelle mani di Gec. Egli urla di gioia, si infila l'anello, sta per urlare il suo desiderio, dopo aver dato uno sguardo di trionfo a Bot che gli sta a fianco. In quell'istante si sente un urlo, tutti si fermano guardando in alto. Quel rompicollo del figlio di Bot è andato a finire sopra *il cinghione d'una macchina* e ~~a una larga cinghia venendo giù e~~ *perché* tra un minuto finirà tra gli ingranaggi. Bot si slancia in avanti disperato. Gec ha un minuto di perplessità, poi scuotendo il capo come se lo facesse con sforzo: "Desidero che si salvi il figlio di Bot"! Infatti proprio in quell'istante la macchina rallenta *si ferma* e il bambino di Bot è sano e salvo e può scendere con facilità dal macchinone. Bot e la moglie accorrono ad abbracciare il loro bambino. Gec resta lì con una leggera punta di rimpianto per il sogno svani

lett. a' precipit. 88
per no' cogliere.

to. Stoc gli si avvicina e fa per togliergli l'anello dal dito. Ma Gec se lo toglie da solo e lo butta lontano. Ricomincia l'ine seguimento all'anello e vediamo la fiumana di gente uscire verso altri ambienti. In questo restano i Bot e i Gec.

La moglie di Gec si tiene lontana dal marito con evidente ostilità. Vicino a lei è Marco. I Bot vanno incontro a ~~Marco~~ Gec a braccia aperte. "Caro Gec, dice Bot, vi sarò grato per tutta la vita, lo stabilimento è vostro, cioè è mio..... ma avrete una forte coin teressenza". Gec ha un volto deluso. "No, non, non in palloncini, ma in contanti..." Non volevo dire questo. Io ci terrei, signor Bot a quella mia idea".

"Dei cavalli a dondolo, delle trombette...e vada" dice ridendo. In questo momento arriva il capo fabbrica: "Signor Bot, ma che cosa sra succedendo? Io ho fermato le macchine per precauzione, altrimenti scoppiavano tutti i palloncini. ~~Tutti gli operai sono sguagliati!~~"

"Ah, siete stato voi a fermare le macchine" domanda cambiando la faccia Bot ~~e dando un'occhiata a Gec.~~ ^{deluse} Intanto rientrano nello stanzone decine e decine di persone precedati da Stoc e ~~ormoran-~~ ~~do delusi:~~ "Tenetevi il vostro anello - dice Stoc battendolo ai piedi di Gec - ~~è una bella storia,~~ non ha fatto neanche un miracolo!"

Bot ancora più sorpreso, si guarda e quasi tra se dice: "Ma già, io veramente non sono cresciuto di statura..." e riguarda con sospetto Gec che aggiunge: "Ma allora..." Gec lo interrompe: Signor Bot. Io non so come stanno le cose, ma non pentitevi. Vi faranno veramente un monumento se applicate la mia idea... Bot lo guarda incerto, ma finisce col sorridere. Dissolvenza.

Fa la faccia indignata e caccia via Gec e la moglie e il figlio, la licenzia — X

Montaggio rapido di uomini di tutte le classi, di tutte le età, che giocano per le strade come bambini, su cavalli a dondolo, con i monopattini, tricicli su cui è scritto: OMAGGIO DELLA DITTA BOT & GEC.

L'ultimo dettaglio ci porta nei giardini pubblici tra la gente che si diverte. Vediamo l'uomo ex ~~senario~~ di Bot che ha sulle spalle Marco e il figlio di Bot. La ~~macchina~~ scopre i Gec e i Bot appoggiati alla balaustra del laghetto. Bot dice: Che meraviglia i cigni. Io li ho sempre amati! - una volta ho persino desiderato di diventare un cigno!

Gec che non pensava affatto ai cigni, alla battuta di Bot ha un soprassalto: si volge verso il laghetto, c'è un magnifico cigno che si è avvicinato alla balaustra. Gec prende per mano la moglie e gli dice: Ma io no, non li posso soffrire. E ~~si~~ stringe a sè la moglie!

*mondo lo mondano
che voleva diventare un
cigno.*

lo guarda, fa'

F I N E

Nota dell'autore - ~~Quest finale è del 1937,~~
~~quando non era permesso l'altro finale -~~
L'autore preferirebbe il finale con
Bot che prende a colui Gec
quando s'accorge che l'avellano
non ha fatto alcuno